

*Al Mudima - Museo Diocesano Matronei del Duomo di Altamura - due opere di pace fronteversismo.*

Una nuova acquisizione di opere d'arte per esposizione permanente è avvenuta al Mudima – Museo Diocesano Matronei Altamura – il 27 settembre 2019 poiché l'avvocato artista Giuseppe Siniscalchi, già impegnato da tempo anche nel territorio natio pur essendo milanese di adozione dall'infanzia, ha deciso di concedere in comodato gratuito a tempo indeterminato per esposizione permanente due opere, emblematiche della sua pittura fronteversismo, intitolate "Pace e lavoro" del 2014 e "Primavera di pace" del 2016.

La scelta di una sede pertinente per i suoi lavori è sempre stata molto oculata, nella piena convinzione che il luogo dovesse essere il più adatto per godere degli stessi. Non a caso, dopo la collocazione di 12 opere, sempre in permanente, presso la bella e innovativa Pinacoteca Museo S. Egidio di Taranto a cura dei Frati Minori e dopo aver realizzato insieme al collega Domenico Melillo, in arte Frode, un mirabile murale presso il medesimo museo nel complesso conventuale e chiesa di S. Pasquale Baylon, Giuseppe Siniscalchi prosegue sul versante dell'arte sacra, in perfetta sintonia con i temi di pace e amore per la vita che caratterizzano l'ispirazione fronteversista.

Il Mudima, come emerge chiaramente anche dall'eleganza del sito internet, è un luogo ricavato all'interno della Cattedrale e che si sviluppa in maniera suggestiva lungo i matronei, ossia gallerie laterali, sopraelevate, con affaccio sulla navata centrale, destinate nell'antichità ad ospitare la comunità femminile, rigorosamente separata da quella maschile, funzione che si è andata perdendo già nel Medioevo.

Questi due ambienti, sapientemente destinati ad accogliere la collezione museale, distinta in cinque sezioni (argenti, paramenti, scultura lapidea, scultura lignea e archivio) è oggi arricchita dalle due opere di Giuseppe Siniscalchi, concesse dallo stesso in comodato d'uso gratuito a tempo indeterminato. La Cattedrale e il museo incorporato sono stati oggetto di un attento studio "La Cattedrale di Altamura – Un tesoro tutto da scoprire" da parte di Giuseppe Pupillo a cui si rimanda per gli approfondimenti del caso.

La prima delle due opere acquisite "Pace e lavoro", è letteralmente una raffigurazione del perfetto equilibrio uomo-natura, in quanto l'attività agraria (il lavoro) non altera l'ecosistema ma, al contrario, se amato e rispettato, dona i suoi frutti. Del resto è lo stesso artista ad aver scritto nella parte retrostante della tela "non c'è pace senza lavoro", a voler sancire la perfetta corrispondenza tra questi due essenziali aspetti della vita.

Il sole, in tutta la sua forza cromatica giallo-arancio, crea quasi uno squarcio nel cielo che si schiude creando un effetto illusionistico di dilatazione spaziale veramente affascinante e emblematico di come la natura sia ad ogni istante in grado di lasciarci senza parole. I versi della poetessa Gaia Ortino Moreschini esaltano questo stato idilliaco della natura laddove la presenza dell'uomo, anziché risultare invasiva, è addirittura poetica. A proposito di questo dipinto scrive "(...) *L'aratro tra zolle dorate/il paese natio/e quel fluire lieve/di sensazioni intense/ tese a far de'covoni/ emozioni fragili (...)*".

La seconda opera "Primavera di pace", pone ancora il tema della pace come aspetto essenziale dell'ispirazione di Giuseppe Siniscalchi il quale, nel coniare il termine "Fronteversismo", allude proprio alla necessità di rappresentare, sia nel fronte sia nel verso della tela, un significato più profondo della vita, partendo dal presupposto che la verità è spesso celata, richiede una maggiore attenzione per essere compresa.

La stagione della primavera, tanto decantata dai poeti perché emblema della vita che rinasce, è qui proposta mediante una distesa pianeggiante, delimitata dalle colline all'orizzonte, su cui insiste una luna che biancheggia in pieno giorno a ricordare che essa è sempre presente, non soltanto di notte. In tale senso ritorna il mistero naturalistico e religioso dell'esistenza, nell'accezione più ampia del termine, presente in ciò che non è visibile. Sarà l'attesa stessa che ci condurrà a vedere la luna nella pienezza del suo splendore notturno, nel verso per l'appunto, dove l'artista completa sistematicamente le sue opere al fine di non lasciare nulla di "scoperto" e di incompiuto. Gli effetti di fosforescenza, attentamente studiati, impreziosiscono questa parte retrostante della tela, giorno e notte coesistono nella medesima opera perché entrambi scandiscono la nostra vita con un esatta ciclicità.

Queste due opere, come del resto l'intera produzione artistica del Nostro, sono polisemantiche, nel senso che il messaggio generale dell'opera si espande rivelando ogni volta un particolare in più, dal quale può scaturire l'occasione per una nuova riflessione, per la ricerca di una piccola verità sfuggita in precedenza.

Bisogna avere la pazienza di saper aspettare, davanti a queste due opere, che scenda dentro di noi la pace, prima che le stesse svelino il loro segreto.

Perfetta ed armonica la collocazione delle opere sotto il rosone con meravigliosi effetti cromatici nell'arco della giornata, anche grazie all'assoluta competenza, professionalità ed elevata sensibilità artistica del direttore del Museo, don Nunzio Falcicchio, ed intero team museale.

Gabriele Guglielmino